



**Team K**  
**Regionalradsfraktionen | Gruppo consiliare regionale**  
**Trentino-Alto Adige/Südtirol**

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen  
 Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

CONSIGLIO REGIONALE
REGIONALRAT
16 SET. 2024
PROT. N. 3063

2.9.1-2024-50

Al Presidente del Consiglio regionale  
 Roberto Paccher

S E D E

Bolzano, 13 settembre 2024

Interrogazione n. 50 /XVII

**Effetti e posizione della Giunta regionale sulla proposta del Governo di trasformare il trattamento di fine rapporto da elemento della retribuzione in accantonamento forzato della previdenza integrativa**

Il trattamento di fine rapporto (TFR) è un elemento della retribuzione del lavoratore dipendente il cui pagamento viene differito al momento della cessazione del rapporto di lavoro. Modalità di calcolo, indice di rivalutazione, requisiti per l'anticipazione e modi di riscossione sono disciplinati dall'[art. 120 del Codice Civile](#).

Il TFR fu introdotto come forma di tutela del lavoratore per far fronte agli imprevisti collegati alla precarietà occupazionale rappresentando al contempo una forma di finanziamento primario dell'impresa a tassi ridotti rispetto a quelli applicati mediamente nel sistema creditizio. È stato introdotto dal legislatore statale nel 1982 per regolare in maniera uniforme il diritto alla corresponsione dell'indennità di licenziamento e dell'indennità di anzianità estendendo a tutti i lavoratori il diritto a riscuotere il TFR all'atto della cessazione del rapporto di lavoro.

Attualmente il lavoratore dipendente ha facoltà di disporre liberamente del TFR essendo questo un elemento della retribuzione e non una forma di previdenza complementare. Rispetto alla modalità di accantonamento e di liquidazione del TFR, ai sensi del regime normativo in vigore ovvero del decreto legislativo n.252 del 2005, il lavoratore può scegliere fra tre opzioni: 1) destinare le quote di TFR ancora da maturare ad una forma pensionistica complementare; 2) lasciare il TFR presso il datore di lavoro; 3) non decidere nulla. In questo caso il datore di lavoro trasferisce il TFR maturando alla forma pensionistica collettiva prevista dagli accordi o contratti collettivi, salvo accordi aziendali diversi. Nel caso di presenza di più forme pensionistiche, il TFR è trasferito, salvo diverso accordo aziendale, al fondo pensione al quale ha aderito il maggior numero di dipendenti. Anche in un secondo momento, il TFR maturato resta accantonato presso il datore di lavoro e viene liquidato al momento della risoluzione del rapporto di lavoro.

Nei giorni scorsi la Ministra del Lavoro Marina Calderone (Governo Meloni I) ha dichiarato che il Consiglio dei Ministri sta ipotizzando di inserire nella legge di bilancio un provvedimento per forzare i lavoratori ad una diversa destinazione del TFR attraverso l'introduzione della clausola del silenzio-assenso al fine di stabilire la devoluzione automatica degli accantonamenti al fondo integrativo. Ciò favorirebbe la crescita finanziaria del comparto dei fondi pensione (il cosiddetto secondo pilastro) al fine di compensare, almeno parzialmente, il graduale depotenziamento del sistema previdenziale universale obbligatorio.

L'obiettivo del Governo di rendere indisponibile il TFR, salvo espressa contrarietà del lavoratore,



**Team K  
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale  
Trentino-Alto Adige/Südtirol**

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen  
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

per rafforzare il secondo pilastro sarebbe collegato a due motivazioni:

- la prima deriva dalla tendenza relativa alla riduzione delle tutele a garanzia della continuità occupazionale e al conseguente incremento della precarietà lavorativa. Di fronte al piano di perseguire una sempre maggiore flessibilità occupazionale, l'unica opzione per assicurare forme previdenziali minimamente soddisfacenti è di rendere sempre più vincolante il versamento del TFR nei fondi integrativi;
- la seconda motivazione deriva dall'esigenza del Governo Meloni di creare un percorso parallelo alla previdenza pubblica obbligatoria in considerazione del graduale depotenziamento della stessa e della tendenza a privilegiare forme di accumulo del risparmio in fondi che operano nei mercati finanziari.

Tutto ciò premesso,

**si interroga la Giunta regionale per sapere:**

1. se la Regione, eventualmente anche in forma congiunta con le Province autonome di Trento e di Bolzano, si è attivata per assumere una posizione da illustrare al Consiglio regionale al fine di esprimere un parere motivato in sede di Conferenza Stato-Regioni in ordine alla proposta normativa del Governo di trasformare il TFR da elemento della retribuzione del lavoratore da corrispondere al momento della cessazione del rapporto di lavoro in versamento forzato nei fondi di previdenza integrativa;
2. quale sia l'esito delle analisi condotte da Pensplan Centrum Spa per stimare il potenziale incremento della capacità di raccolta dei fondi pensioni collegati al progetto Pensplan (Laborfond, Raiffeisen, Plurifonds, e Pensplan Profi) nel caso in cui fosse introdotta la clausola di silenzio-assenso per forzare i lavoratori a devolvere automaticamente gli accantonamenti al fondo integrativo.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali

Paul Köllensperger

Alex Ploner

Franz Ploner

Maria Elisabeth Rieder



## CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2024

Bozen, den 13. September 2024  
Prot. Nr. 3063/2.9.1-2024-50 RegRat  
vom 16. September 2024

### Nr. 50/XVII

An den  
Präsidenten des Regionalrates  
Roberto Paccher

### A N F R A G E

Auswirkungen des Vorschlags der Regierung, die Abfertigung von einem Lohnbestandteil in eine Pflichtrückstellung für die Ergänzungsvorsorge umzuwandeln, und Standpunkt der Regionalregierung

Die Abfertigung (TFR) ist ein Lohnbestandteil des Arbeitnehmers, der verzögert am Ende des Arbeitsverhältnisses ausbezahlt wird. Die Einzelvorschriften für die Berechnung und die Aufwertung der Abfertigung sowie die für eine Vorschusszahlung notwendigen Voraussetzungen und jene betreffend die Auszahlung sind im Artikel 2120 des Zivilgesetzbuches enthalten.

Die Abfertigung wurde als Schutzmaßnahme für die Arbeitnehmer eingeführt, um unvorhergesehenen Ereignissen im Zusammenhang mit prekären Arbeitsverhältnissen entgegenzuwirken, und stellte gleichzeitig eine primäre Finanzierungsform für Unternehmen zu reduzierten Zinssätzen im Vergleich zu den durchschnittlich im Kreditsystem angewandten Sätzen dar. Die Abfertigung wurde 1982 vom staatlichen Gesetzgeber eingeführt, um das Recht auf Abfertigung bei Entlassung und die Dienstabfertigung einheitlich zu regeln, indem das Recht auf Abfertigung bei Beendigung des Arbeitsverhältnisses auf alle Arbeitnehmer ausgedehnt wurde.

Derzeit steht es dem Arbeitnehmer frei, selbst über die Abfertigung zu entscheiden, da es sich dabei um einen Lohnbestandteil und nicht etwa um eine Form der Ergänzungsvorsorge handelt. Was die Einzelvorschriften für die Rückstellung und die Auszahlung der Abfertigung anbelangt, kann der Arbeitnehmer gemäß der geltenden, mit dem gesetzesvertretenden Dekret Nr. 252/2005 vorgesehenen Regelung unter den nachstehenden drei Möglichkeiten auswählen: 1) Einzahlung der noch anzureifenden Anteile der Abfertigung in eine Form der Ergänzungsvorsorge; 2) die Abfertigung beim Arbeitgeber zu belassen; 3) keine Entscheidung zu treffen. In diesem Fall überträgt der Arbeitgeber die anfallende Abfertigung vorbehaltlich anderslautender betrieblicher Vereinbarungen in die kollektive Zusatzvorsorge, die in den Abkommen oder Tarifverträgen vorgesehen ist. Sofern mehrere Pensionsformen vorgesehen sind, wird die Abfertigung, vorbehaltlich einer anderslautenden betrieblichen Vereinbarung, an jenen Pensionsfonds überwiesen, dem der Großteil der Bediensteten beigetreten ist. Die zurückgestellte Abfertigung verbleibt auch zu einem späteren Zeitpunkt beim Arbeitgeber und wird bei Beendigung des Arbeitsverhältnisses ausgezahlt.

In den letzten Tagen hat Marina Calderone, die Ministerin für Arbeit der Regierung Meloni I, erklärt, dass der Ministerrat in Erwägung ziehe, im Haushaltsgesetz eine Maßnahme aufzunehmen, um die Arbeitnehmer zu einer anderen Verwendung der Abfertigung zu zwingen, indem die Klausel der „stillschweigenden Zustimmung“ eingeführt wird, mit dem Ziel, die automatische Einzahlung der zurückgestellten Beträge in die Ergänzungsvorsorge vorzusehen. Dies würde dem Sektor der Pensionsfonds (dem sogenannten zweiten Vorsorgestandbein) einen Anstieg der Finanzmittel bescheren und dadurch könnten zumindest teilweise die zunehmend verminderten Leistungen der Pflichtvorsorge ausgeglichen werden.

Das Vorhaben der Regierung, die Abfertigung zwecks Stärkung des zweiten Vorsorgestandbeins unzugänglich zu machen – mit Ausnahme natürlich der Fälle, in denen sich der Arbeitnehmer ausdrücklich dagegen ausspricht – basiert auf zwei Beweggründen:

- erstens der Tendenz, dass die Garantie der Beschäftigungskontinuität schwindet und die prekäre Arbeitstätigkeit ansteigt. Angesichts dessen, dass eine immer größere Beschäftigungsflexibilität angestrebt wird, besteht die einzige Möglichkeit, minimal zufriedenstellende Vorsorgeformen zu gewährleisten, darin, die Einzahlung der Abfertigung in die Ergänzungsvorsorge verbindlicher zu gestalten.
- Der zweite Beweggrund ergibt sich aus dem Bestreben der Regierung Meloni, angesichts der zunehmend verminderten Leistungen der öffentlichen Pflichtvorsorge einen parallelen Weg zu schaffen, wobei die Tendenz vorherrscht, Sparformen zu bevorzugen, bei denen die Gelder in Fonds fließen, die auf den Finanzmärkten tätig sind.

All dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung, um Folgendes zu erfahren:**

1. Ist die Region, gegebenenfalls auch gemeinsam mit den autonomen Provinzen Trient und Bozen, bereits tätig geworden, um zum Gesetzesvorhaben der Regierung einen Standpunkt einzunehmen, der dem Regionalrat dargelegt werden soll, mit dem Ziel, in der Staat-Regionen-Konferenz zum genannten Vorschlag, der auf die Umwandlung der Abfertigung von einem Lohnbestandteil, der dem Arbeitnehmer bei Beendigung des Arbeitsverhältnisses auszuzahlen ist, in eine Pflichtrückstellung für die Ergänzungsvorsorge abzielt, ein begründetes Gutachten abzugeben?
1. Welches Ergebnis haben die von der Gesellschaft Pensplan Centrum AG durchgeführten Analysen geliefert, mit denen der zu erwartende Anstieg der finanziellen Ressourcen der Pensionsfonds des Projektes Pensplan (Laborfond, Raiffeisen, Plurifonds und Pensplan Profi) geschätzt werden sollte, sofern die Klausel der „stillschweigenden Zustimmung“ eingeführt wird, um Arbeitnehmer zur Einzahlung der zurückgelegten Gelder in den Ergänzungsfonds zu verpflichten?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN  
Paul KÖLLENSPERGER  
Alex PLONER  
Franz PLONER  
Maria Elisabeth RIEDER